

Satura lanx

Anno 5, Numero 2

Maggio 2010



Redazione

Direttore: Adele Materazzo

Professori: Massimo Bracciani, Francesca Russo, Letizia Pompa, Piero Silva

Tecnico: Corrado Proietti

Alunni:

caporedattore

Martina Cipollari B

Segretaria

Giorgia Scarcella 4F

Redattori

Martina Cipollari 5B

Isabel Mattei 5B

Luigi Lana 5B

Michele Pedica 5F

Giulia Migliori 5F

Federico Pecchioli 5F

Simone Eusepi 5F

Matteo Fraschetti 1B

Leda Camerini 1B

Sabrina Campari 4F

Flavia Vittorini 4 F

Giorgia Scarcella 4F

Irene Scialanca 4B

Antonio Loquercio 4B

Luca Marinangeli 4 B

Martina Coletta 4A

Lorenzo Natali 1A

Hubert Pacocha 1A

Gianandrea Colonna 1D

Valerio Coretti 1D

Lucio De Fusco 1D

Andrea Nocera 1D

Luca Savini 1D

Giorgia Vettori 1D

La **satura lanx** era un "piatto ricolmo" farcito (satur) di varie primizie che gli antichi Romani solevano offrire agli dei, in particolare a Cerere, nell'ambito di festività religiose dedicate al raccolto agricolo. Sazietà, poesia, danza e canto erano gli ingredienti dello spettacolo che nasceva da questa festa rituale: una successione di numeri di vario genere (brevi sketch, canzoni, giochi, scenette) ... una sorta di varietà ante litteram. Il nostro giornale vuole essere, come la **satura lanx**, un "piatto" ricco di riflessioni, risonanze, proposte, confronti su argomenti interessanti e utili, ma anche divertenti e piacevoli, come in un festoso incontro di tutti coloro che operano nella nostra scuola. E' lo spazio in cui potersi esprimere, lo specchio in cui vedersi riflessi, il piatto nel quale posare il proprio frutto.



Foto Giulia Migliori



Un ringraziamento speciale
alla **Tipografia Spada**
che ha stampato gratis il nostro giornale

SOMMARIO

Lago di Vico " se si parla di te il problema non c'è!" di Martina Cipollari 5 B	pag. 3
Prevenire sarebbe meglio che riparare di Simone Eusepi 5 F	pag. 4
Ponte di Messina: serve ? di Gianandrea Colonna 1 D	pag. 5
Non sono tremenda, mi disegnano così Intervista alla prof. Ricci	pag. 6-7
Monumenti italiani tra degrado e incuria di Lorenzo Natali 1 A	pag. 8
La vignetta del prof. Fondi	pag. 9
Gruppo "molto" sportivo di Sabrina Campari 4 F	pag. 10
Da Olimpia a Londra di Giulia Migliori	pag. 11
Campionati studenteschi 2009-2010	pag. 11
Ma i ritardi degli autobus...? di Flavia Vittorini 4 F	pag. 12
Il collezionismo di Andrea De Fusco 1 D	pag. 12
Artista di strada di Irene Scialanca 4 B	pag. 13
Una canzone, una poesia di Andrea Costa, 2 E	pag. 14
Olimpiadi della matematica di Matteo Fraschetti 1 B	pag. 15
Digito ergo sum di Luca Marinangeli 4 B	pag. 15
Quiz di Antonio Loquercio 4 B	pag. 16

Lettera del direttore

Cari ragazzi, in questo ultimo numero del 2009-2010 i redattori di Satura lanx hanno osservato il nostro Paese con occhio critico e hanno trovato guasti e problemi davvero scottanti. Cosa? Acqua sporca, terreni franosi, monumenti degradati, territori violati, servizi pubblici poco efficienti, e... un meraviglioso, inutile, costoso ponte per attraversare lo stretto di Messina! Per fortuna se guardiamo all'interno della nostra scuola troviamo tante cose belle: hobby interessanti, matematici in erba, musica, arte e poesia. Quanto a risultati sportivi, poi, non possiamo proprio lamentarci. E, ciliegina sulla torta, c'è anche l'intervista alla professoressa Ricci: cosa vogliamo di più? LE VACANZE! Arrivederci all'anno prossimo, forse.

Stampatori dal 1870





Lago di Vico

“se si parla di te il problema non c'è!”

di Martina Cipollari 5 B

Siamo consapevoli del fatto che dai nostri rubinetti sgorga veleno?

Che il Lago di Vico fosse in profonda decadenza credo che chiunque lo frequentasse, anche sporadicamente, lo avesse notato. Ogni estate, anno dopo anno, lo ritroviamo sempre più sporco e meno ospitale, sia per quanto riguarda le acque sia per la spiaggia e le zone ad essa circostanti (afferma facilmente riscontrabile osservando le foto).

Certo è che da quando le associazioni ambientaliste hanno focalizzato l'attenzione su problemi ben più importanti di un inquinamento superficiale causato dalla noncuranza e dall'ignoranza dell'uomo, almeno una parte della popolazione si è resa conto del reale livello del pericolo causato da questo degrado. C'è una parte piccola parte della popolazione che tenta di smuovere gli animi affinché le cose cambino, contrapposta ad un'altra minoranza che cerca di sotterrare la questione e la cosa che fa realmente paura è la maggioranza restante, questa grande fetta di popolo che ascolta come se si stesse parlando di cose lontane, questioni che non la toccano da vicino e che qualcuno prima o poi risolverà.

Io, invece, vorrei smuovere gli animi ... la questione non è affatto lontana, la questione è in casa nostra e si presenta ogni qualvolta apriamo il rubinetto. Contrasto, ovviamente, chi vuol sotterrare l'argomento avendo interessi economici o di altro genere in ballo, perché mi chiedo: " Quanto vale la salute del cittadino? Quanto vale il benessere della flora e della fauna ittica lacustre?". Per quanto mi è possibile in base a quelle che sono le mie conoscenze e le informazioni che ho acquisito in materia, vi presento in breve le reali condizioni delle acque che beviamo sulla base dei dati che sono emersi dall'analisi di campioni di acqua prelevati da fontanelle cittadine di Caprarola e Ronciglione: nelle acque c'è una presenza superiore alla norma di cianobatteri del genere planktothrix, arsenico e uranio 238, tre sostanze altamente nocive alla salute dell'uomo. La presenza del primo batterio è dovuta al vertiginoso aumento dell'ossigeno disciolto nelle acque a sua volta dovuto all'aumento dell'uso di sostanze eutro-

fizzanti (azoto e fosforo) nelle coltivazioni circostanti il lago. Questo ha permesso una maggiore proliferazione delle alghe che arrivano a crescere in inverno fin quasi sulla superficie dell'acqua raggiungendo livelli incredibili.

Il problema si presenta quando, al termine del loro ciclo vitale, queste alghe muoiono e nel processo di putrefazione consumano ossigeno e liberano sostanze tossiche.

Essendo però un fenomeno ad andamento stagionale, il rilascio di tossine

non si è provvisti di depuratori, durante l'intero anno.

Ovviamente, tranne che tutelare la nostra salute attraverso questi piccoli accorgimenti, il potere che abbiamo da soli è davvero esiguo: iniziative importanti devono partire dall'alto.

Ma è anche vero che l'opinione pubblica, specialmente quando si tratta di salute, della nostra salute, va sollecitata, perché se chi sta più in alto non si defila e si rifiuta di fare passi decisivi, bisogna fare in modo che, invece, tuteli la salute



avviene principalmente in inverno e primavera quando le acque risultano essere più fredde mentre cala drasticamente in estate ed autunno. Ciò permette la balneazione senza rischi.

La presenza di arsenico è invece dovuta alla natura delle acque di origine vulcanica.

Da studi fatti dalla Regione Lazio si evince che le tossine presenti nelle acque del lago hanno ampiamente superato i valori massimi previsti ed hanno largamente inquinato le falde acquifere da cui Caprarola e Ronciglione attingono acqua per uso idropotabile, si sconsiglia pertanto l'uso di tale risorsa se

dei cittadini.

La salute è il bene più grande, non possiamo permettere che venga minacciato.





Prevenire sarebbe meglio che riparare

di Simone Eusepi 5 F

Incendi in estate, alluvioni in autunno e primavera, frane e valanghe in inverno, terremoti ed eruzioni vulcaniche tutto l'anno.

Che cosa sta succedendo e che cosa si può fare per evitare o limitare i danni?

Negli ultimi anni, in varie parti del mondo, abbiamo assistito impotenti a catastrofi naturali di inaudita violenza, terremoti, smottamenti, alluvioni, che hanno causato migliaia di vittime. Di fronte a tali problemi **G. Galiano & M. Marchino** (1990), annotano "...il grande 'peccato' dell'uomo occidentale è di essersi staccato dalla natura, dal suo ambiente. Per lui il sole, la luna, le stelle, i fiori, le piante, gli animali, non sono più né 'sorelle' né 'fratelli'. La conseguenza 'perversa' è stata chiara: se l'uomo è centro di tutto, egli allora diventa despota, può imporre senza remora le sue leggi, può esercitare violenza sulla natura e oppressione sui fratelli. Ma la natura espropriata e manipolata manifesta tutti gli effetti *boomerang* di un tale intervento". Con queste considerazioni i due focalizzano la dimensione dell'uomo di oggi che sembra drammaticamente destinato all'autodistruzione. A tal proposito, come non ricordare il terribile *tsunami* che nel giorno di Santo Stefano nel 2004, ha avuto come teatro le coste dell'Oceano Indiano. Qui l'onda, come spesso accade, era accompagnata anche da un violentissimo terremoto, pari al nono grado della scala Richter: in pochissimo tempo molte delle coste sono state letteralmente invase dall'acqua e devastate. Sicuramente, in questa occasione, delle adeguate misure di sicurezza avrebbero permesso alla popolazione di evacuare i luoghi più pericolosi e si sarebbero potute salvare molte vite innocenti.

Quello dello *tsunami* non è però un evento isolato: **incendi in estate, alluvioni in autunno e primavera, frane e valanghe in inverno, terremoti ed eruzioni vulcaniche tutto l'anno. Che cosa sta succedendo e che cosa si può fare per evitare o limitare i danni?**

Questo panorama è molto attuale e tutte queste catastrofi sono definite come "naturali". Eppure non sempre sono "naturali". Sono un segnale che c'è qualcosa che non funziona nel sistema idrogeologico.

Anche la nostra bella Italia è diventata molto fragile a causa di alcune scellerate attività umane. Questo è stato reso possibile dall'abbandono progressivo delle aree montane, dal taglio dei boschi in collina e lungo i fiumi, dalla progressiva canalizzazione dei corsi d'acqua.

Un significativo esempio del degrado italiano si può vedere dalla velocità con cui l'onda di piena del Po scende dal monte sino al delta; mentre in passato

impiegava tra i 4 e i 5 giorni, oggi è solo questione di ore. Nonostante i frequenti disastri si continua a costruire in luoghi errati, lungo i fiumi o ai piedi dei versanti franosi, per risparmiare si fa uso di materiali inadatti o non si applicano i più elementari accorgimenti necessari per costruire, realizzando così costruzioni che prima o poi verranno colpite da queste catastrofi.

Molte di queste "catastrofi naturali" si potrebbero evitare o quantomeno potrebbero essere rese prevedibili e, di conse-



guenza, meno devastanti. Infatti, basterebbe poco per limitare certi danni, come è chiaro anche dalle parole dello studioso **Marcel Roubalut** riportate nel libro "Le catastrofi naturali sono prevedibili" (Einaudi 1973), "se l'uomo non può impedire tutto, può prevedere molto".

Dal 1990 in Italia alluvioni e frane hanno causato 10mila tra vittime e feriti, 350mila sfollati e milioni di euro di danni. La quantità di pioggia che cade ogni anno nel nostro paese è quasi uguale a quella di 30 anni fa, ma concentrata in minor tempo. Questi dati testimoniano che nel nostro paese il rischio idrogeologico esiste ed è molto alto. Tra i fattori naturali che predispongono il nostro territorio a frane ed alluvioni, rientra la conformazione geologica e geomorfologica, caratterizzata da un'orografia giovane e da rilievi in via di sollevamento. Tuttavia il rischio idrogeologico è stato fortemente condizionato dall'azione dell'uomo come ad esempio l'abbandono dei terreni montani, gli abusi edilizi, il continuo disboscamento, l'uso di tecniche agricole poco rispettose dell'ambiente, l'occupazione di zone fluviali, l'estrazione incontrollata di fluidi (acqua e gas) dal sottosuolo, la mancata manutenzione dei versanti e dei corsi d'acqua.



Il continuo verificarsi di queste catastrofi ha indotto a una politica di gestione del rischio che non affrontasse il problema solo durante le emergenze, ma usasse una prevenzione molto accurata. Infatti, lo Stato Italiano è passato da una impostazione incentrata sulla riparazione dei danni, ad una cultura di previsione e prevenzione, individuando le zone a rischio con l'adozione di interventi per minimizzare l'impatto degli eventi. Dopo l'emanazione dei recenti provvedimenti, sono state individuate le aree del territorio italiano a rischio idrogeologico. Da questa ricerca è emerso un dato inquietante: attualmente i comuni a rischio sono 5581 ovvero il 70% del totale.

Da una parte, sono stati promossi e finanziati numerosi studi scientifici sullo studio di queste catastrofi. Dall'altra, sono stati incrementati i sistemi di sorveglianza e di allentamento sui fenomeni con la messa a punto di un piano d'emergenza.

Il vero problema di queste catastrofi naturali nasce dal denaro che serve allo Stato per ricostruire il Paese danneggiato. Nel solo decennio 1994-2004 lo Stato ha speso ben **21 miliardi di euro** per riparare i danni più gravi causati da frane, alluvioni e terre-

moti. Denaro speso per riparare e non per prevenire. Perché non investire sul territorio per prevenire questi eventi? In occasione dell'alluvione nel Messinese dell'ottobre del 2009, la Protezione Civile aveva calcolato circa **25 miliardi di euro** per sistemare tutto il territorio italiano e per preservarlo dal dissesto idrogeologico. Questa somma di denaro è certamente molto alta, ma si può vedere che la *policy* governativa sembra orientata ad investire in opere infrastrutturali che nulla hanno a che vedere con la prevenzione del rischio idrogeologico, come ad esempio la costruzione del ponte sullo stretto di Messina.

La salvaguardia del nostro caro e vecchio mondo è un obiettivo che dovrebbe essere perseguito con forza da tutte le Nazioni, con particolare riferimento a quelle più industrializzate. Ma purtroppo in molti casi non è così; gli interessi politici ed economici spesso prevalgono su quelli delle popolazioni, alle quali non resta che assistere inermi a questo continuo attacco agli equilibri della natura la quale, ribellandosi, riversa contro di esse tutta la propria forza devastante.

Ponte di Messina: serve ?

Gianandrea Colonna 1 D

La cifra necessaria alla costruzione del ponte basterebbe per "risistemare" la nostra penisola

Il ponte sullo Stretto di Messina, per il quale sono già stati avviati i lavori preliminari, è stato concepito per unire la Sicilia con la Calabria.

Il progetto attuale dell'opera è stato già appaltato per un costo di circa 3,88 miliardi di euro. Esso prevede il collegamento stabile tra Cannitello in Calabria e Ganzirri in Sicilia, mediante la realizzazione di un ponte sospeso con sei corsie di traffico stradale e due binari di traffico ferroviario di 3.666 m di lunghezza complessiva.

La campata centrale del ponte di 3.300 m e i due piloni alti 382,6 m (s.l.m.) posti sulle sponde superano il record mondiale di altezza attualmente detenuto dal Viadotto di Millau in Francia con 341 metri.

L'impalcato del ponte sarà sospeso a quattro cavi d'acciaio del diametro di 1,24 metri e della lunghezza di 5.300 metri.

Un elemento di novità del progetto si può riscontrare nell'impalcato a tre cassoni (due sostengono le carreggiate stradali e uno sostiene i binari ferroviari), soluzione che offre la minima superficie esposta al vento e un coefficiente di portanza molto basso minimizzando così i rischi di flutter (sventolio). Secondo alcuni, però, questa tipologia di impalcato offre una rigidità flessionale e torsionale pressoché nulla, l'impalcato, quindi, sarebbe molto deformabile sotto l'azione dei carichi mobili e del vento.

Il progetto prevede che l'opera resista senza danni strutturali a sollecitazioni sismiche fino a magnitudo 7,1 (pari a quello del Terremoto di Messina del 1908) e a venti di 216 km/h.

La capacità di smaltimento del traffico è stata calcolata in circa 6.000 - 9.000 automezzi all'ora e 200 treni al giorno. I lavori per la costruzione del ponte includono, ovviamente, la realizzazione di collegamenti con le esistenti strutture viarie e ferroviarie, ovvero l'Autostrada Salerno-Reggio Calabria, la Messina-Catania, la Messina-Palermo e la ferrovia ad Alta Capacità che dovrebbe collegare in futuro Napoli e Reggio C. con un prolungamento fino a Palermo. Ragioniamo insieme sui pro e i contro.

I "Pro"

1) La Sicilia diventerebbe più facilmente raggiungibile, con probabile conseguente aumento del suo turismo.

2) Anche la Calabria potrebbe beneficiarne perché la gente che viene o che va potrebbe tranquillamente fermarsi a godere delle sue spiagge.

I "Contro"

1) Il ponte verrebbe costruito in una zona altamente sismica, con tutti i rischi connessi. Qualsiasi geologo, infatti, può spiegare che la Sicilia si allontana ogni anno dal continente, per poco meno di un centimetro, e il fenomeno è reale, come ha chiarito mesi fa il giornalista Mario Tozzi. Conviene costruire un ponte che potrebbe manifestare relativamente presto dei problemi di stabilità?

2) Il progetto presentato è stato giudicato irrealizzabile da molti architetti italiani e stranieri, in quanto prevede la costruzione di un ponte ad una sola arcata.

3) Il preventivo presentato dall'*Impregilo* è troppo basso per risultare credibile. Il



che significa due cose: o i lavori per il ponte diverranno un altro "pozzo senza fondo" che divorerà denaro pubblico come e più della famigerata "Salerno-Reggio Calabria" o l'*Impregilo* ricorrerà al nefasto sistema dei subappalti, che non solo non garantirà la qualità delle opere, ma agevolerà le infiltrazioni di imprese legate alla malavita organizzata. Può darsi pure che i due fattori si combinino tra loro: non sarebbe la prima volta che accade. Potrei ricordarvi qual è lo stato delle strade, delle ferrovie e delle infrastrutture in genere in Sicilia e dirvi che intervenire in questo settore sarebbe più urgente e più efficace, anche al fine di promuovere il turismo. O potrei ricordarvi lo "scandalo" della Salerno-Reggio Calabria che non somiglia, neanche lontanamente, ad una strada degna di un paese civile. Ragion per cui un'opera così faraonica, come il ponte di Messina, appare al momento inutile, uno 'spreco' in rapporto alle innumerevoli emergenze che oggi il nostro Paese si trova a fronteggiare. E non è assurdo pensare che potrebbe diventare una nuova "idrovora" di denaro pubblico, pagato dai contribuenti onesti, oltre che un boccone ghiotto per le grandi organizzazioni criminali, come mafia e 'ndrangheta.

Non sono tremenda, mi disegnano così!

La prof dei prof ci svela i suoi ricordi e ci racconta la sua visione della scuola

intervista a cura di Martina Cipollari 5 B e della Redazione di Satura lanx

Siamo quasi giunti al termine dell'anno scolastico e abbiamo l'onore ed il piacere di intervistare la professoressa Paola Ricci, vicepresidente della nostra scuola.

- Professoressa, il Meucci è un Liceo rinomato, all'avanguardia ed in forte espansione, cosa ci dice in merito alla sua organizzazione e gestione?

Come ho avuto modo di ripetere in diverse occasioni, ad esempio durante l'orientamento, ci sono molti fattori che costituiscono punti di forza del Meucci.

Abbiamo avuto tanti riconoscimenti che sono l'elemento culminante di un buon lavoro svolto dai docenti e dagli insegnanti, molto motivati nei confronti della didattica curriculare ma anche verso le attività extrascolastiche.

I corsi pomeridiani inseriti nell'offerta formativa sono monitorati durante tutto l'anno da una procedura di controllo della qualità certificata, e danno la possibilità a tutti gli studenti di arricchire le loro competenze. Gli alunni possono seguire corsi di informatica al fine del conseguimento della patente europea del computer, possono conseguire attestati Delf e Pet, c'è la possibilità di partecipare a stage e a diverse attività sportive pomeridiane aperte a tutti e spesso chi le frequenta ha la possibilità di cimentarsi in competizioni, ad esempio le Olimpiadi della matematica e della chimica, con altre scuole o con le altre classi. Anche le attività accessorie, insomma, vengono svolte con molto impegno e fanno del Meucci un Liceo che si distingue dalla massa.

- Le generazioni cambiano e si evolvono, qual è il suo giudizio sulle nuove leve rispetto ai veterani, agli studenti di qualche anno fa?

Ritengo che le nuove generazioni siano molto più veloci nell'apprendimento e nell'uso delle tecnologie, ma nello stesso tempo trovo che i ragazzi siano meno motivati per quello che riguarda la gestione della scuola, le problematiche del nostro Paese.

- Cosa pensa dell'attuale riforma della scuola e come dovrebbe essere per lei la scuola ideale?

La riforma era partita con dei buoni presupposti. Ritengo giusta la valorizzazione delle materie di indirizzo per ogni tipo di scuola. Strada facendo, però, la riforma ha preso una piega che non condivido affatto: la bozza presentata attualmente prevede cambiamenti di molti programmi scolastici che non tengono minimamente conto

delle esigenze scolastiche, né tantomeno, delle competenze degli insegnanti.

Per quanto riguarda ad esempio la mia disciplina, le scienze, si tratta soltanto di un elenco di argomenti stilato in maniera disordinata ed incoerente.

La mia scuola ideale? Dovrebbe puntare al raggiungimento delle competenze e non solo delle conoscenze per portare i ragazzi che escono da un qualunque istituto a saper fare delle cose che non hanno mai fatto, capitalizzando competenze pregresse. Invece oggi gli studenti spesso hanno tante conoscenze che, però, non risultano utili nella pratica.

- Perché ha scelto il lavoro di docente?

Non l'ho scelto, mi è capitato. Mi sono laureata in Geologia e pensavo di fare la geologa, non volevo seguire le orme di mia madre, che era insegnante. Dopo la laurea ho lavorato per un periodo all'Università ma contemporaneamente accettavo di fare delle supplenze nei Licei.

Il caso volle che di lì a poco si tenesse il concorso a cattedre per la scuola superiore: vinsi la cattedra al Liceo Scientifico Meucci di Ronciglione e la accettai. Come potete ben notare, sono ancora qui!

- Ha bei ricordi della sua vita da studentessa?

Sì, ho dei bellissimo ricordi scolastici. Mi tengo ancora oggi in contatto con alcuni miei professori, una professoressa è anche mia vicina di casa. Anche dei miei vecchi compagni di scuola ho ricordi molto belli; noi eravamo molto politicizzati, se ripenso a questo noto una netta differenza con i giovani di oggi, come erano diverse le nostre assemblee, nessuno di noi si sognava di viverle come "l'occasione" per perdere un giorno di scuola o addirittura di assentarsi: ci si preparava in anticipo, con passione, e i dibattiti erano sempre incalzanti ed attuali.

La mia scuola ideale?

Dovrebbe puntare al raggiungimento delle competenze e non solo delle conoscenze



Foto Giulia Migliori

- Quale consiglio darebbe, per la scelta della facoltà universitaria ad uno studente che sta per diplomarsi?

Il consiglio che posso dare è scegliere secondo il proprio gusto personale e le proprie inclinazioni se c'è la possibilità di farlo. Certo per scegliere una buona facoltà bisogna pur dare uno sguardo alle possibilità di lavoro che una laurea può offrirci, per esempio facoltà come ingegneria, chimica e le lauree paramediche danno maggiori possibilità di trovare lavoro, perché proiettano in ambiti professionali che necessitano di molto personale.

-Pensa che ci sia ancora un muro tra insegnanti e alunni?

No, mi sembra che gli insegnanti siano oggi molto aperti alle esigenze degli studenti, quello che a volte può essere percepito come un muro è invece solo fermezza, una sana affermazione delle regole, delle quali i giovani hanno oggi molto bisogno per ritrovare dei sicuri punti di riferimento.

-Ritiene che all'interno dell'istituto vi sia una disparità di opportunità e di trattamento tra gli alunni delle diverse sedi-sezioni?

Io non credo che ci sia disparità; c'è una differenza tra le persone, una differenza di metodi di insegnamento tra un docente e l'altro: gli insegnanti sono esseri umani e non macchine. In alcune sezioni, forse perché vi sono professori che da tanti anni lavorano fianco a fianco, si è creata una sorta di sinergia riguardo ai metodi, quindi c'è più rigore nella consegna dei compiti, nelle valutazioni, nella giustificazione dei ritardi, delle uscite e delle assenze.

In altre sezioni, sia per l'alternarsi dei docenti, sia per la normale diversità che caratterizza ogni essere umano magari si può notare un'impostazione diversa che denota una maggiore disponibilità.

Ma al di là di queste minime differenze la scuola resta una e sul piano formativo le differenze non ci sono.

"Tutti staremmo più comodi con un abbigliamento per così dire "da spiaggia" ma spesso comodità non fa rima con rispetto."

-Perché alcuni studenti la temono?

Non posso rispondere con sicurezza a questa domanda, bisognerebbe chiederlo a loro. Posso fare delle ipotesi: forse perché sono molto precisa ed esigente e cerco di far rispettare sempre le regole fino in fondo; forse questa fermezza disorienta gli studenti e mi fa apparire molto dura, più di quanto io sia realmente. Ma non sono così tremenda!

-Molti studenti non hanno ancora capito per quale motivo non è possibile venire a scuola con i pantaloni a ¾

Allora lo spiego. La scuola è un'istituzione che oltre a fornire nozioni deve dare anche insegnamenti di vita e deve insegnare il rispetto degli altri attraverso il rispetto delle convenzioni della convivenza civile.

Tutti staremmo più comodi con un abbigliamento per così dire "da spiaggia" ma spesso comodità non fa rima con rispetto. Ma ogni ambiente richiede un abbigliamento adeguato: non entrete mai in una chiesa con le spalle scoperte o la minigonna! Questa insofferenza rispetto alle regole basilari come questa dimostra proprio che la scuola non è più percepita nella giusta maniera dagli studenti.



Foto Giulia Migliori

- Ora approfitteremo delle sue conoscenze specifiche in campo geologico per ricevere qualche informazione in merito allo straordinario evento dell'eruzione del vulcano islandese Eyjafjallajökull. Ci spiega la portata di questa eruzione?

L'Islanda è una parte di dorsale e quindi una delle zone certamente più attive dell'intero pianeta, era quindi prevedibile un'eruzione. Come ho già spiegato ai miei alunni del 5 B, il problema fondamentale è stato causato dal ghiacciaio che era sopra le bocche del vulcano che, sciogliendosi per mezzo del calore della lava, ha provocato una grandissima evaporazione. I vapori hanno portato in aria le polveri che hanno creato una sorta di scudo alle radiazioni solari.

Nello stesso tempo la fuoriuscita di anidride carbonica è andata ad alimentare l'effetto serra. Ci troviamo quindi di fronte a due fenomeni contrastanti: le polveri schermano le radiazioni solari e generano abbassamento di temperatura e i gas serra invece la incrementano. I due fattori si combineranno e nei prossimi mesi vedremo quali saranno le conseguenze dell'eruzione.

Crede nella teoria della fine del mondo nel 2012?

No non ci credo; credo, però, che probabilmente vi sarà un allineamento di tutti i pianeti, fenomeno certamente affascinante ed interessante ma che non causerà nessun effetto catastrofico.

E ora le rivoliamo qualche domanda personale.

-Il suo peggior difetto?

Difetti ne ho tanti, primo tra tutti la pignoleria, la voglia di organizzare sempre molte cose in maniera estremamente precisa tanto che le persone con cui ho a che fare talvolta non riescono a tenere i miei ritmi.

-La materia che ha odiato di più da alunna? Senza dubbio la filosofia! Non ho mai apprezzato particolarmente neppure la storia.

-Film preferiti?

Non amo i film violenti. Tra i registi apprezzo Muccino, Tornatore, Salvatores e tra gli attori Pier Francesco Favino che è stato anche un mio alunno in passato.

-Che musica ascolta?

Ascolto senza problemi tutti i tipi di musica, non ho un genere musicale preferito. Non mi piacciono le canzoni troppo scatenate, comunque.

Monumenti italiani tra degrado e incuria

di Lorenzo Natali 1 A

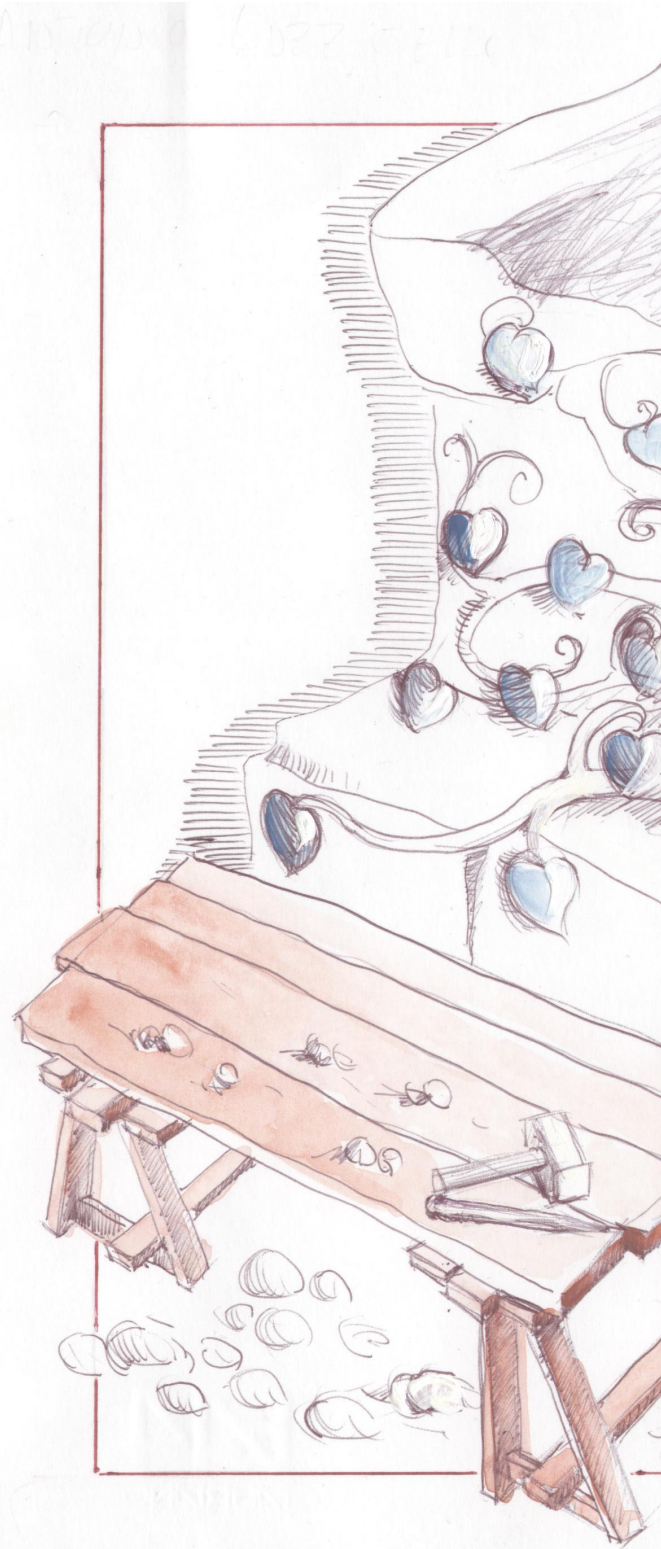
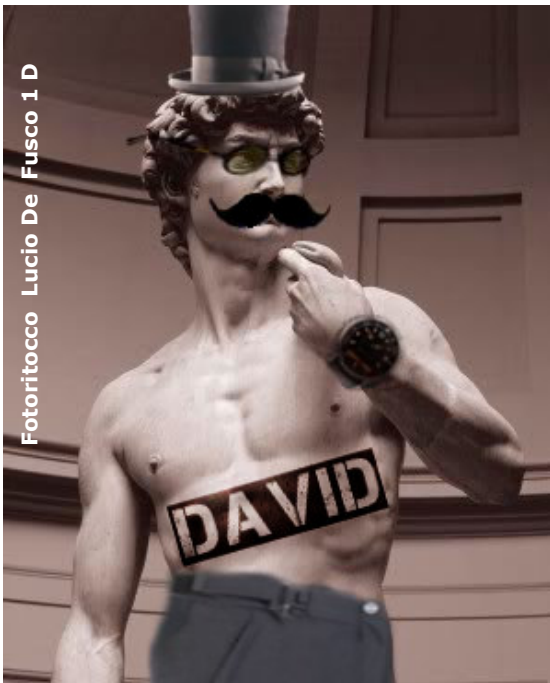
Ad affiancare i seri problemi di grave dissesto del territorio italiano, che negli ultimi tempi hanno provocato numerosi disagi e vittime, specialmente nel sud dell' Italia, vi è anche

la scarsa cura, da parte del Governo e delle Amministrazioni, dei nostri monumenti e parchi nazionali di maggiore importanza. Se facciamo un breve viaggio virtuale tra le bellezze artistiche e ambientali del nostro Paese troviamo molte brutte sorprese. Un esempio recente riguarda un simbolo di Roma: la Fontana



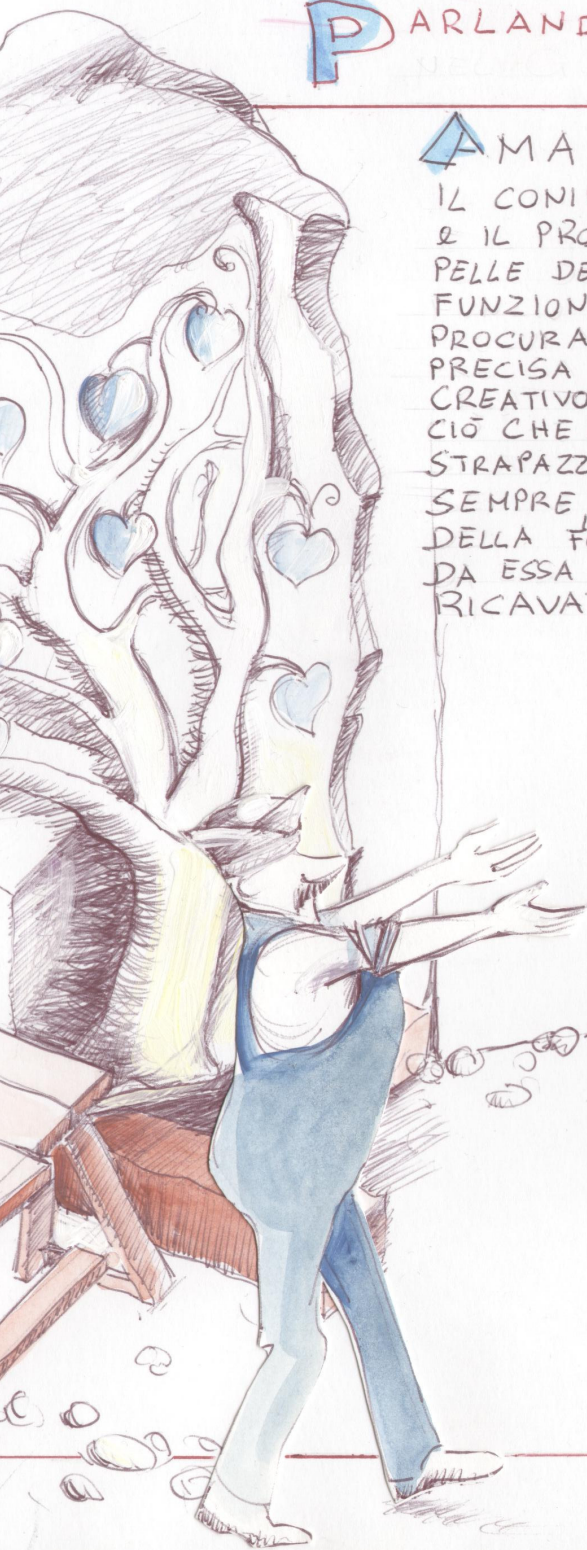
di Trevi. Infatti l'opera settecentesca, progettata da Niccolò Salvi, è stata recentemente oggetto di alcuni gravi atti vandalici, a cui vanno ad aggiungersi lo scarso rispetto da parte dei visitatori e l'altrettanto scarso controllo da parte di personale autorizzato. La fontana di Trevi non è l'unico sfortunato bersaglio di atti vandalici nella capitale, ma vi sono anche chiese, strutture antiche e storiche, come Castel Sant'Angelo, e musei. Continuando il viaggio tra i monumenti più maltrattati d'Italia arriviamo a Parma, dove negli ultimi tempi il sindaco Pietro Vignali ha deciso di installare un circuito di telecamere intorno al Battistero, importante e storica chiesa di Parma, per prevenire eventuali azioni che ne deturpino l'aspetto. L'incuria e il vandalismo non risparmiano Parchi Nazionali, come quelli della Sila, del Pollino e addirittura l'importante Parco Nazionale del Vesuvio, a Napoli. Infatti questi e altri parchi e centri archeologici sono continuamente minacciati dal degrado causato dalla negligenza e dal non rispetto di Governo ed Enti locali. Il Parco Nazionale del Vesuvio versa in condizioni disastrose: la maggior parte dei sentieri naturalistici è chiusa al pubblico o addirittura non è mai stata resa fruibile per i turisti, la spazzatura è ormai ovunque sulle pendici

del vulcano e l'abusivismo fa da padrone. Persino i parcheggiatori sono abusivi e pretendono cifre esorbitanti da chiunque voglia parcheggiare l'auto per salire con la funivia o a piedi fin sulla vetta del vulcano. Il sentiero che permette la scalata del cratere è in condizioni vergognose: non è assolutamente sicuro, perché pieno di zone sdrucchiolevoli a causa dei sassi e anche la "ringhiera" ha continui e pericolosi punti di rottura; mancano poi reti di contenimento per i massi che rischiano di cadere dalle pareti del sentiero in qualunque momento.



PARLANDO D'AMORE... TANTO DI MODA NEL GOVERNO DEL FARE.

AMARE : L'ALTRO, LA FIDANZATA/O, IL CONIUGE, I FIGLI, IL LAVORO, L'AMBIENTE & IL PROPRIO PAESE. UNA CAREZZA SULLA PELLE DELLE COSE... L'AMORE NATURALE NON FUNZIONA COME UNA FORMULA POLITICA CHE SI PROCURA CONSENSI MIRATI A FRONTE DI UNA PRECISA LOGICA DI POTERE, MA COME UN ARTIGIANO CREATIVO E ARRUFFONE CHE FA QUELLO CHE PUÒ CON CIÒ CHE HA : LE SUE MANI, I SUOI "FERRI" e LA PIETRA... STRAPAZZATA, PERCOSSA e INFINE ACCAREZZATA, SEMPRE RISPETTANDO I LIMITI NATURALI DELLA FORMA CHE DA ESSA NE HA RICAVATO.



FONDI 2010

Assieme al parco Nazionale del Vesuvio, in condizioni non esattamente esaltanti versano anche gli scavi di Pompei e Ercolano, con molte strutture chiuse al pubblico e svariati casi di vandalismo. A questo degrado diffuso nella penisola si aggiungono i nostri caratteristici centri storici che cadono letteralmente a pezzi. Sono molti i paesi o paesini di tutta Italia il cui centro storico è nel degrado e nell'incuria totale; dunque non bisogna fermarsi solo ai monumenti più conosciuti, ma pensare anche i centri storici più piccoli, che hanno il diritto di essere curati e mantenuti, in quanto sono testimonianza irripetibile della storia del nostro paese. Questo veloce e, per forza di cose, limitato viaggio nel degrado del nostro patrimonio artistico, dà solo una pallida idea del "Museo degli Orrori" che ormai coinvolge gran parte dei monumenti italiani, che sono invece la maggiore risorsa del nostro paese e anche il nostro orgoglio.



Foto Giulia Migliori 5 F

Gruppo "molto" sportivo

di Sabrina Campari 4 F

Come tutti gli anni anche quest'anno il centro sportivo scolastico del nostro liceo, gestito dalla

prof.ssa Rosanna Ripamonti e dal prof. Orlando Mattei ha coinvolto molti studenti che, tra un libro e l'altro, hanno trovato in questa attività sportiva svago e benessere. Due volte alla settimana, nei giorni lunedì e martedì dalle

ore 14.30 alle 16.30 i ragazzi suddivisi in due gruppi si dedicano al fitness presso la palestra "Inside Wellnees Club" di Ronciglione, messa a disposizione dalla professoressa Ripamonti. Attività extrascolastiche come questa oltre a giovare fisicamente offrono occasioni di conoscenza e momenti di condivisione in seguito ai quali si stringono ottimi rapporti sia con i compagni sia con l'insegnante: un'occasione di svago può diventare un'occasione di crescita. Si possono scoprire passioni o attitudini, limiti e chissà magari capire di avere la stoffa per essere un campione. Si può provare nei campionati studenteschi: al Meucci abbiamo giovani campioni che nelle gare scolastiche tenute a Viterbo poco tempo fa hanno tenuto in alto il nome della nostra scuola. Presso la piscina "Smam" il 13 aprile 2010 hanno avuto luogo le competizioni di nuoto. Molti tra i nostri studenti sono saliti sul podio. Tra non molto avranno luogo anche le gare scolastiche regionali di ginnastica artistica per le quali la professoressa

Ripamonti sta preparando i suoi allievi con dedizione. Queste competizioni sono esperienze alle quali vale la pena partecipare, perché dal confronto con gli altri si cresce psicologicamente e si impara a dare il massimo, a divertirsi tirando fuori il negativo e a gareggiare con se stessi mirando a raggiungere il podio..Infatti se l'importante è partecipare e non vincere, è pur vero che vincere è una grande soddisfazione.



Foto Giulia Migliori 5 F

Da Olimpia a Londra

di Giulia Migliori 5 F

Corsa a piedi, lotta, pugilato, pancrazio, pentathlon, oplitodromia, ippodromo. Queste erano le discipline sportive svolte nelle Olimpiadi "antiche" del 776 a.c. Le gare si disputavano allo stadio di Olimpia nel Peloponneso. Vi potevano partecipare i Greci liberi che discendevano da antenati greci. Il motto che univa tutte le persone era il rispetto reciproco e le manifestazioni erano considerate sportive e religiose, poiché per tutta la durata dei giochi, 3 giorni, le forze armate dovevano rispettare, in onore di Zeus, la tregua e la deposizione delle armi. Per quanto riguarda la corsa a piedi erano previste tre specialità: lo **stadion**, una corsa di 192 m, il **diaulos** 384 m e il **dolichos**, per la quale non abbiamo una misurazione certa (gli studiosi concordano sulla misura di poco superiore ai 2 km). Il **pancrazio**, invece, era simile al pugilato, ma con mosse di lotta. Il **pentathlon** comprendeva cinque prove: la corsa, il lancio del giavellotto e del disco, il salto e la lotta. Infine **oplitodromia** era la corsa degli atleti, all'interno dello stadio, in assetto di guerra con indosso armi, elmi e corazze. L'imperatore Teodosio, nel 393 d.C., chiuse le porte di Olimpia, ponendo così fine alle Olimpiadi: il Cristianesimo era da poco diventata la religione di stato e così i giochi furono visti come una festa pagana.

Dopo 1500 anni, il 5 aprile del 1896, ad Atene, vennero celebrate le prime gare grazie all'iniziativa del barone **Pierre de Coubertin**, che aveva visto la scarsa preparazione atletica dei francesi nella guerra franco-prussiana in cui furono sconfitti. Queste Olimpiadi moderne avevano come simbolo un drappo bianco recante 5 cerchi rappresentanti i 5 continenti. I colori scelti, blu, giallo, nero, verde, rosso, sono presenti nelle bandiere di tutte le nazioni, mentre l'intreccio degli anelli ha come significato l'universalità dello spirito olimpico. Le persone che vi partecipavano esercitavano il motto latino: "*citius, altius, fortius*" (più veloce, più alto, più forte) e dovevano essere accomunate da un'unica formula: "**L'importante non è vincere, ma partecipare, così come nella vita l'importante non è trionfare, ma combattere. L'essenziale non è conquistare la vittoria, ma battersi lealmente**". Tutto è poi rappresentato dalla fiamma olimpica, che simboleggia la continuità tra le Olimpiadi del mondo antico e quelle dell'era moderna. Oggi le Olimpiadi vedono la partecipazione di ben 203 paesi e si svolgono in 2 momenti: le gare invernali e le estive. Nel 2012 la manifestazione si svolgerà a Londra per le estive, mentre a Vancouver si sono da poco concluse quelle invernali.

CAMPIONATI STUDENTESCHI 2009/10 Medagliere del Liceo Scientifico "Meucci"

RISULTATI Pallavolo e calcio a 5



Calcio a 5 juniores campioni provinciali

TORSELLI GABRIELE, MORANDI ALESSANDRO, BURATTI GIANPIERO, SPOSITI LEONARDO, CAPPARELLA EDOARDO MARIA, ANGELETTI FEDERICO, ANDREANI MANUEL, PALOMBI MATTEO, FIORE GIANMARCO, CENCIONI JACOPO, CAMPANELLA FILIPPO, ORLANDI RICCARDO.

Pallavolo juniores femminile campioni provinciali

DEL NERO GIULIA, PUCCIO VALERIA, MARTORELLI MARTA, COLETTA IRENE, TAMANTINI SWATI, TRONCA GIULIA, BRILLI GIULIA, GOANGA ALEXANDRA, POLICI MICHELA, CHIOSSI MARIKA, RICCI DANIELA, RICCI PATRIZIA, PESCI CARLOTTA, PESCI CAMIL-



Pallavolo juniores maschile campioni provinciali

GOVERNATORI DARIO, ROMANO ANDREA, BERNI ANDREA, MOZZI STEFANO, CROCICCHIA GIUSEPPE, PELLICCIA CRISTIANO, D'ORAZI GIANMARCODI BIAGI TIZIANO, BIANCONI ANDREA, CONCORDIA GIANMARCO, MARIANETTI ANDREA, SALATI ALESSANDRO, CIGANA STEFANO, FRABOTTA EMANUELE, FIORE GIANMARCO.



Pallavolo allievi campioni provinciali

BONAFEDE ALESSANDRO, DI MARCELLO SIMONE, KOSTA ANDREA, CHERUBINI DAVID, PULCINELLI GABRIELE, SODINI GUIDO, VERTICCHIO FRANCESCO, ROSSI LORENZO, MARTORELLI ANDREA.



I Professori del Centro Sportivo Scolastico Orlando Mattei e Rosanna Ripamonti ringraziano tutti i ragazzi, i colleghi, il personale Ata, il Dirigente amministrativo e soprattutto il Dirigente scolastico che hanno permesso con la loro disponibilità e collaborazione il raggiungimento di questi splendidi risultati.

RISULTATI Corsa campestre e Nuoto

Corsa campestre

LO QUERCIO ANTONIO **campione provinciale juniores**

La squadra juniores si è qualificata **seconda** con i seguenti alunni: LO QUERCIO ANTONIO, COPPOLA STEFANO, MARINANGELI LUCA

Nuoto

PADOVANO ANNAMARIA
Campionessa provinciale
allieve 50 rana con il tempo di 38"00

BADINI GIORGIA
Campionessa provinciale
50 juniores stile libero con il tempo di 37" 70

FERRARI SAMANTHA
Campionessa provinciale juniores 50 farfalla con il tempo di 31"10



La squadra femminile juniores è **campione provinciale**
BADINI GIORGIA, DISCENDENTI SIMONA, PIEVANI CHIARA, TARDIOLI ELISA, BRILLI GIULIA, FERRARI SAMANTHA

LUCIDI GIANLUCA
Campione provinciale allievi
50 farfalla con il tempo di 28"90
CASAGRANDE ALESSIO
Campione provinciale juniores
50 farfalla con il tempo di 30" 80



La squadra maschile juniores è si è **classificata seconda**
LUOTTO STEVEN, ORLANDI RICCARDO, PIEVANI GIUSEPPE, CASAGRANDE ALESSIO, CONSONNI GIORDANO, COPPOLA STEFANO

Gli allievi primi classificati parteciperanno alla finale regionale che si svolgerà a Frosinone il 16 Maggio 2010



Luca Savini 1D

Ma i ritardi degli autobus...?

Flavia Vittorini 4 F

8:20 orario di entrata a scuola, ma le classi sono semideserte. Gli studenti dove sono?

Molti studenti del Meucci sono utenti del servizio di trasporti Cotral e nel momento in cui la campanella dà inizio alle lezioni ancora sono sull'auto, chi a ripassare, chi a sperare in un ritardo ulteriore.

Il ritardo dei mezzi di trasporto è un problema

che il nostro liceo ormai da tempo sta cercando di risolvere senza però ottenere alcun risultato.

Posticipare l'orario di entrata a scuola o ottenere semplicemente la puntualità delle corse degli autobus? Ritengo che sia più conveniente, sia per noi studenti sia per tutto il personale scolastico, insistere con il Cotral affinché adegui gli orari dei bus alle esigenze scolastiche e poi li rispetti.

Non tutte le linee sono in perenne ritardo, la più ritardataria è sicuramente quella proveniente da Bassano Romano-Sutri.

Di sicuro nessuno ha la certezza assoluta degli orari dei bus: sono costantemente variabili per sconosciuti motivi.

La mattina, quello proveniente da Bassano, dovrebbe partire alle 8:00, ma questo orario viene mai rispettato? No!

In classe, poi, si arriva più o meno tardi a seconda del passo che i ragazzi scelgono di adottare (da leone se c'è educazione fisica, da formica in caso di latino).

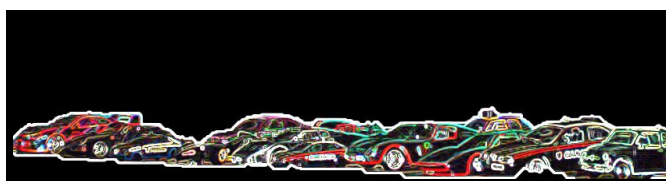
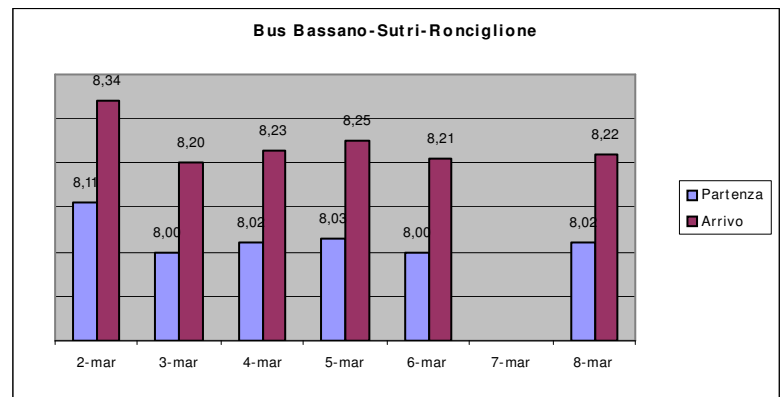
Per non parlare del ritorno a casa! L'orario sarebbe per

le 13:30 ma l'auto può passare dalle 13:25 alle 13:45. Si tratta di pochi minuti, è vero, ma a causa di questo sistema siamo costretti a fare di corsa (al ritorno si sceglie sempre il passo da leone) il tratto di strada, anzi di salita, che va dai "quattro semafori" alla fermata.

È un ritmo straziante per tutti, alunni e professori, i quali sono costretti tutte le mattine a negare agli alunni il permesso di entrare a causa del loro ritardo; gli alunni, poi, devono scendere in presidenza, aspettare che qualcuno conceda il permesso di entrata e tornare in classe.

E la lezione perduta? E i ritardi che poi si accumuleranno e influiranno sull'assegnazione dei crediti a fine anno? A questo chi ci pensa?

Dobbiamo "muoverci" per eliminare o almeno limitare questo consolidato disservizio, dobbiamo sensibilizzare gli Enti locali, dalla Regione al Comune, affinché intervengano in modo drastico e definitivo per la risoluzione del problema. Noi utenti paghiamo, la Regione contribuisce, quindi pretendiamo un servizio certo e costante.



Collezionismo

Lucio De Fusco 1 D



Il collezionismo è tra i primi sette hobby praticati al mondo. Nato nei Paesi Bassi intorno al Seicento, in concomitanza con la rapida ascesa della borghesia commerciale locale, attiva in ogni tipo d'iniziativa imprenditoriale, il collezionismo fece sì che questa classe sociale, dalle umili origini, ricercasse ogni genere di oggetti (mobili, decorazioni, quadri ecc.) anche di poco valore, con il solo scopo di arredare le proprie case in maniera del tutto unica e personale. Oggi, questo piacevole passatempo si è diffuso in gran parte del mondo, e ha come oggetto cose che possono rivelarsi utili o inutili, di pregio o scarso valore: ecco perché molti studiosi si sono soffermati a lungo sul motivo che scatenerrebbe la voglia di intraprendere questo svago. E' forse il traguardo da raggiungere ad interessare i collezionisti? La risposta sembrerebbe ovvia ma in realtà non lo è. Esistono due tipi di collezionismo: il "collezionismo

vero e proprio" ed il "collezionismo minore".

Nel primo caso si parla di un hobby che, stimolato dalla curiosità, ha per fine la cultura e la conoscenza arricchite, per esempio, da una collezione di reperti storici o geologici. Il vero collezionista è sempre motivato da una grande curiosità e voglia di raggiungere il "traguardo", che consiste nel completare la raccolta degli oggetti in questione ma è soprattutto spinto dalla "soddisfazione" che prova nel poterla esplorare ogni volta che ne sente il bisogno, per il solo piacere di vederla, toccarla.

Il "collezionismo minore", invece, consiste nella "nuda" passione di collezionare, nel tempo libero, oggetti, al solo scopo di raggiungere il traguardo. Quale che sia l'oggetto della collezione, questa passione può rappresentare anche uno "stile di vita" ed è la libertà di scelta a rendere stupendo ed alla portata di tutti questo magnifico hobby.

Artista di strada

Irene Scialanca 4 B

Iniziare con un po' di recitazione, aggiungere abbondanti sorrisi, acrobazie quanto basta, un pizzico di follia e tanti colori: agitare bene prima dell'uso e... voilà, ecco fatto in un battibaleno il Teatro di Strada! Il Teatro di Strada è una forma di rappresentazione teatrale in luogo pubblico, all'aperto, nelle piazze e nelle vie cittadine. Consiste in esibizioni di attori, mimi, giocolieri e saltimbanco che, divertendosi prima di tutto, il più delle volte in situazioni strane e scherzose, senza uso di sceneggiature, donano un sorriso agli spettatori. Il teatro di strada ha origini lontanissime. Si pensa che i primi giocolieri siano comparsi già nell'antico Egitto, e che si esibissero nei mercati per attirare l'attenzione dei passanti sui banchetti di vasellame esibendosi in volteggi di piatti e coppe.

Pochi lo sanno, ma da tre anni a Viterbo esiste un laboratorio di teatro di strada, di cui faccio parte. Recitare in un gruppo di teatro di strada è gratificante, è soddisfacente, è un'esperienza unica.



Irene Scialanca
nei suoi
spettacoli di strada

Sentire l'adrenalina che sale prima di cominciare lo spettacolo, guardare le facce degli spettatori divertiti, chiudere gli occhi e tuffarsi negli applausi, e sfogare tutta la tensione trasformandosi nel personaggio sono emozioni indescrivibili. Uscire dagli schemi, sentirsi in grado di poter fare tutto, perché non si verrà giudicati, perché non si verrà derisi. Nessuno crederà che io sia pazza, nessuno rimarrà sconvolto di fronte al mio comportamento, nessuno farà finta di niente. Tutti sorrideranno e lo faranno grazie a me. Dopo il terremoto de L'Aquila abbiamo organizzato una giornata di volontariato-clown nelle tendopoli per gli sfollati, e posso affermare con certezza che è stata una delle esperienze più belle della mia vita. Essere fonte di gioia per le persone che non sorridono da tempo, fa scattare dentro di te dei meccanismi di autostima grandissimi, e automaticamente la loro gioia si fonde con la tua. Ogni anno a Viterbo nel quartiere San Pellegrino si tiene Ludika 1243, una manifestazione medioevale incentrata principalmente sulla giullaria medioevale e sul teatro di strada nella quale il mio gruppo e altri gruppi di Roma si esibiscono. Ti interessa? Visita il sito www.ludika.it

Una canzone, una poesia

di Andrea Costa, 2 E

La musica e le canzoni hanno sempre affascinato i giovani, che ne sono i principali fruitori. I motivi di questo interesse sono svariati: è un linguaggio universale, un mezzo di espressione, la colonna sonora dei momenti significativi della propria vita e della storia di tutti, ha, infine, colmato il vuoto lasciato dalla poesia, affrontando con un linguaggio esplicito e immediato temi di largo interesse.

Se le "canzonette" siano da considerarsi poesia però è un dibattito ancora aperto, che non sembra destinato a chiudersi, forse perché si tratta di un falso problema. La canzone va considerata come un genere a sé, una perfetta combinazione di parole e musica, che deve qualcosa alla poesia propriamente detta, ma è comunque una forma di espressione autonoma e particolare.

Ciò non toglie, però, che una canzone possa essere analizzata da un punto di vista letterario: il ritmo, la scelta e la collocazione delle parole, i suoni, le immagini, contribuiscono a veicolare un messaggio e a suscitare le emozioni attraverso la lettura e l'ascolto del testo. **prof. Letizia Pompa**

"Almeno tu nell'universo" fu scritta da Bruno Lauzi e Maurizio Fabrizio nel 1972, ma fu lasciata nel "cassetto" per diciassette anni perché il contenuto fu ritenuto troppo "moderno" per quel periodo. Nel 1989 la canzone fu incisa dalla cantante Mia Martini, che la presentò al Festival di Sanremo, dove vinse il Premio della critica. Questa canzone segnò il ritorno al successo della cantante dopo un lungo periodo di ostracismo da parte del mondo dello spettacolo.



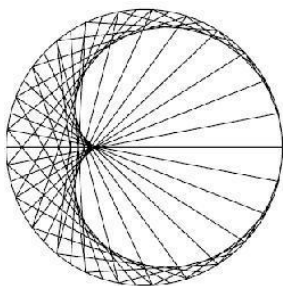
Il testo è scritto in venticinque versi liberi, cioè privi di uno schema metrico preciso; tuttavia ci sono versi in rima (*ciecamente-sciocamente*) assonanze (*universo-sincero*) e diverse rime interne (*cambierai-sarai*) tipiche di testi musicali. Molto presenti sono gli *enjambement*, che si trovano in quasi tutti i versi per mettere in risalto parole chiave come *cambia, senza serietà, insoddisfatta*, in contrapposizione con *sincero, diverso, cuore*. Il ritmo è inizialmente molto lento, come se chi canta sentisse, quasi con un senso di sofferenza, la pazzia della gente, per poi liberarsene nel ritornello facendo riferimento alla persona amata. A questo effetto contribuiscono la presenza di vocali aperte e di consonanti come la *s*, che sembrano condurre dalla rassegnazione iniziale alla gioia dell'amore. La figura dell'ordine più presente è l'anafora, la ripetizione all'inizio del verso della stessa parola: le parole che si ripetono sono "Sai" e "Tu", che attirano l'attenzione sull'interlocutore. Significativa è la similitudine è "Come un diamante in mezzo al cuore..." nella quale si paragona l'amore che lei prova per lui a un diamante, sia perché è prezioso, sia perché le è penetrato nel profondo del cuore e difficilmente potrà uscire da lì. Le metafore, invece, appaiono in forte contrasto tra loro: nella prima si fa notare che questo amore non sarà mai suo ("Un punto, sai, che non ruota

mai intorno a me..."), mentre nella seconda dice che lui sarà per sempre a suo fianco ("Un sole che splende per me soltanto..."). L'interpretazione di questa contrapposizione è difficile da comprendere immediatamente, ma forse la diversità di questa persona sta nell'amare senza opprimere, dando la sicurezza della sua presenza, ma nella libertà. All'interno del ritornello infine, c'è una forte iperbole: "Almeno tu nell'universo!", un grido che libera mettendo in risalto la diversità dell'uomo che ama da tutti gli altri, dall'intero universo.

Il messaggio del brano non è così semplice come sembrerebbe. Certamente è una canzone d'amore, ma affronta anche problematiche più profonde, come il rapporto tra le persone in generale, il male che spesso ci si fa senza motivo (*Sai, la gente è strana/prima si odia e poi si ama/cambia idea improvvisamente, /prima la verità poi mentirà lui/senza serietà, come fosse niente*), la mancanza di sincerità. In questo quadro, poi, si inserisce il tema dell'amore attraverso il quale si mette in risalto la diversità di quest'uomo da tutto il mondo, una persona che mostra veramente la sua personalità, con onestà, anche rischiando di non piacere agli altri. (*Tu, tu che sei diverso, almeno tu nell'universo!*)

ALMENO TU NELL'UNIVERSO

Sai, la gente è strana
prima si odia e poi si ama
cambia idea improvvisamente,
prima la verità poi mentirà lui
senza serietà, come fosse niente
sai la gente è matta
forse è troppo insoddisfatta
segue il mondo ciecamente
quando la moda cambia,
lei pure cambia
continuamente e sciocamente.
Tu, tu che sei diverso,
almeno tu nell'universo!
un punto, sai, che non ruota mai intorno a me
un sole che splende per me soltanto
come un diamante in mezzo al cuore.
tu, tu che sei diverso,
almeno tu nell'universo!
non cambierai, dimmi che per sempre sarai sincero
e che mi amerai davvero di più, di più, di più.
Sai, la gente è sola,
come può lei si consola
per non far sì che la mia mente
si perda in congetture, in paure
inutilmente e poi per niente.
tu, tu che sei diverso, almeno tu nell'universo!
Un punto, sai, che non ruota mai intorno a me
un sole che splende per me soltanto
come un diamante in mezzo al cuore.
tu, tu che sei diverso, almeno tu nell'universo!
Non cambierai, dimmi che per sempre sarai sincero
e che mi amerai davvero di più, di più, di più.



Olimpiadi della matematica

Matteo Frascchetti 1 B



Contrariamente a come si pensa, la matematica non è solo studio, fatica e formule incomprensibili, ma anche un modo per divertirsi e stare insieme.

Il nostro liceo ormai da alcuni anni aderisce al progetto nazionale "Le olimpiadi della matematica". Anche quest'anno un gruppo di studenti, coordinato dalla professoressa Piera Lancia, ha partecipato a questo progetto che dà alla nostra scuola sempre motivo di soddisfazione.

Emiliano Natali del IVE si è classificato al primo posto nella sessione provinciale, tenutasi a Viterbo il 9 Febbraio scorso: dovrà quindi partecipare alle finali nazionali che si terranno a Cesenatico in maggio. Inoltre, quest'anno per la prima volta il nostro liceo ha partecipato alle gare di gruppo tenutesi all'Università "La Sapienza" di Roma il giorno 11 mar-

zo, con una squadra di nove alunni provenienti da diverse classi del Meucci, tra i quali c'ero anch'io. Il faticoso giorno ci siamo svegliati "sotto la neve": sembrava che l'impresa dovesse fallire. Invece, dopo esserci messi in contatto tra noi, siamo partiti verso la difficile meta. All'Università della Sapienza ci siamo addentrati nel labirinto di corridoi e sale affollate di "matematici", raggiungendo l'aula della prova. Arrivate tutte le scuole, finalmente ci sono stati consegnati i fogli con le ardue domande. In un'ora abbiamo spremuto e consumato del tutto i nostri neuroni, ci è stata ritirata la prova e solo dopo che siamo usciti dall'aula attraverso la folla di alunni ci sono state consegnate le soluzioni alle domande, così abbiamo potuto calcolare il nostro punteggio. Noi del Meucci abbiamo totalizzato 29 punti, crediamo sia un punteggio relativamente alto, anche perché abbiamo battuto il Ruffini, da

sempre nostro avversario. Intanto siamo stati indirizzati verso l'aula magna dell'Università dove abbiamo ricevuto in omaggio delle magliette, simbolo della gara, e dove si è svolta la cerimonia di premiazione. Dopo i discorsi del direttore e di diversi professori della Sapienza è stato intonato un "incompreso" coro dei matematici, infine sono state nominate e premiate le prime 38 scuole classificate: al primo posto il Liceo Newton di Roma.

Terminata la premiazione a tutte le squadre sono stati consegnati due premi, un libro sulla matematica e una serie di particolari dadi con la forma di poliedri regolari fino a 20 facce. Il bilancio è positivo. Quest'esperienza è stata molto interessante e si spera di poter raggiungere traguardi ancora più elevati nei prossimi anni. Al nostro campione Emiliano auguriamo buona fortuna nella gara nazionale.

Digito ergo sum

Luca Marinangeli 4 B



Quale impatto ha il famoso social network sui giovani

4 Febbraio 2004. Vi ricorda qualcosa questa data? Penso proprio di no...E se vi dicessi che molto probabilmente rappresenta l'inizio di una nuova era? Di certo un'affermazione del genere non può che suscitare qualche strano effetto in noi; si parla infatti di qualcosa che ci riguarda direttamente, perché in effetti siamo noi i protagonisti di questa nuova era!

Ma di cosa si tratta di preciso? Cosa è successo di tanto importante il 4 Febbraio del 2004?

E' nato FACEBOOK! Ed è proprio grazie al giovane studente Mark Zuckerberg, suo fondatore, che ora la stragrande maggioranza dei giovani non può più farne a meno. E' lui che ha dato inizio a questa nuova era: l'era dei social network! Facebook oggi è la rete sociale numero uno in assoluto con circa 175 milioni di utenti nel mondo e 5,5 in Italia. E se prima era nato con l'umile scopo di tenere in contatto gli studenti di una singola università, ora si può dire sia diventato uno strumento potentissimo, assumendo dimensioni planetarie. Per comprendere l'immensa potenza di questo social network basta pensare alla cosiddetta "teoria dei 6 gradi di separa-

zione": ipotesi secondo cui un utente (in questo caso di Facebook) può entrare in contatto con qualsiasi altro utente attraverso un numero di intermediari non superiore a 5. Incredibile è anche la rapidità con cui vengono diffuse le informazioni: molte notizie infatti vengono raccontate sui social network prima che sui tg; si pensi invece al peso che questi siti hanno avuto nel successo del presidente americano B.Obama, che ha tenuto in costante collegamento on-line milioni di americani durante la sua campagna elettorale.

Però in questa che abbiamo appena definito "nuova era" non è che siano tutte rose e fiori. Sono molti gli aspetti negativi legati a Facebook e quasi tutti scaturiscono dalla cattiva influenza che ha avuto e sta avendo specialmente sul mondo giovanile. Emblematico esempio è quello della 17enne morta folgorata pur di non abbandonare la chat durante il bagno!

A mio avviso il problema sta assumendo dimensioni che potrebbero sfuggirci di mano; sebbene quanto ho appena detto potrebbe sembrare solamente un caso isolato, io sono dell'idea che incomba su di noi un pericolo ben più grave: il peri-

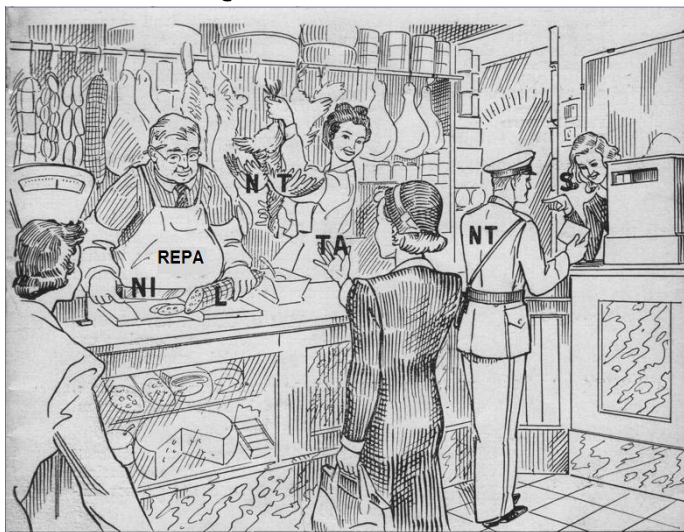
colo che il mondo virtuale diventi quello reale! Il concetto può essere sintetizzato nella frase di stampo cartesiano "DIGITO ERGO SUM": se per il filosofo francese la capacità di poter pensare voleva dire necessariamente esistere (cogito ergo sum), ora per esistere e far parte di questo complesso meccanismo è obbligatorio "digitare", ossia far parte dei social network. E' ben noto anche come questi nuovi strumenti ci portino a comunicare in modo immediato ogni emozione, prima ancora che noi stessi ne comprendiamo il vero significato. Con questa nuova tendenza, se si scatta una foto o accade qualcosa di interessante lo si deve evidenziare su facebook in modo che tutti possano vederlo; quasi a significare che per sapere chi siamo, abbiamo bisogno che ce lo dica l'altro! Il "cogito" cartesiano non basta, siamo giunti ad un vero e proprio "paradosso facebookkiano": per ritrovarmi debbo perdermi. E' l'altro che fonda l'io.

Che dire... Io spero vivamente che la situazione cambi e che a tutte le cose venga dato il giusto peso, altrimenti si rischia di immergere fin troppo la propria personalità nel pc e fare di noi il semplice avatar di un profilo facebook.

tre quiz : tre premi!!

a cura di Antonio Loquercio 4 B

Quiz n. 1 REBUS



Frases, 2 5 2 6 6 2 9 2 5 5 7

Per vincere uno dei tre premi bisogna inviare la risposta esatta di almeno un quiz alla nostra casella e-mail (non saranno prese in considerazione e-mail inviate prima delle ore 14). Ciascun alunno può rispondere a più quiz ma può vincere un solo premio.

Quiz n. 3 SUDOKU

7	2			1				6
5	1	9						8
				8				5
			4	5				
6		7						9
8			7					1
			8		2	6		
3	8	6			7			
	9					3		

Satura lanx

Quiz n. 2 LOGICA

Tre fratelli, Giovanni, Mario e Giulio, comprano degli impianti stereo all' Euronics. Ognuno di loro sceglie un diverso tipo di impianto e spende una somma differente.

Sapendo che:

- Giovanni preferisce i Philips ma non è lui che spende più di tutti;
- Giulio non ha acquistato un Bose e non ha speso 255 euro;
- I Bose costano 427 euro e Giovanni non ha speso tale somma;
- I Sony costano 363 euro;

quale affermazione è sicuramente vera ?

- Giulio non ha acquistato un Sony
- Giulio ha speso 427 euro
- Mario ha acquistato un Sony
- Mario non ha speso 363 euro
- Giovanni ha speso 363 euro



saturalanx@ameucci.it

I premi sono gentilmente offerti da:

CARTOLIBRERIA 54..
 Ronciglione via Roma 14
 Tel/Fax 0761626191 54@fastwebnet.it

EASTPAK MULTI TO REPLY
Oregon LIBRERIA

TIMBRI e TARGHE - FOTOCOPIE B/N e COLORI - STAMPA e RILEGATURA di TESTI - FASCICOLATURE - SCANSIONI foto e testo fino a 30x21 cm. - STAMPA DA FILE - SERVIZIO FAX - PLASTIFICAZIONI - Produzioni Testi scolastici ed universitari
 CARTUCCE PER STAMPANTI, COMPATIBILI E RIGENERATE

Buono acquisto di € 20,00

Cartolibreria
CARTALLEGRA

Buono acquisto di € 20,00

AUTOCARROZZERIA
SANTAQUILANI



- ⇨ Verniciatura a Forno
- ⇨ Tintometro: Sikkens
- ⇨ Banco Riscontro Scocca

01037 RONCIGLIONE (VT) - Tel./Fax 0761.652016
 Via delle Cartiere, 65-67 Cell. 333.4628121

Una confezione di shampoo per auto

Satura lanx